

la frode del CODICE DA VINCI

GIOCHI DI PRESTIGIO AI DANNI DEL CRISTIANESIMO

a cura di
**ARTURO
CATTANEO**

e con un contributo di
**MASSIMO
INTROVIGNE**



La frode del Codice da Vinci

*Giochi di prestigio
ai danni del Cristianesimo*

a cura di Arturo Cattaneo
con un contributo di Massimo Introvigne



© 2006 Editrice ELLEDICI - 10096 Leumann (Torino)
Internet: www.elledici.org
E-mail: mail@elledici.org
ISBN 88-01-03549-7

Prefazione

Arturo Cattaneo¹

Sul *Codice da Vinci* di Dan Brown (edito in italiano da Mondadori a partire dal 2003) sono già stati scritti molti articoli e anche diversi volumi. Nella quasi totalità di questi scritti si giunge alla conclusione che l'autore si basa su fonti quanto mai inaffidabili (leggende e documenti falsi), che commette una gran quantità di errori storici – alcuni veramente madornali, altri ridicoli o grotteschi – e che fa abilmente leva sulla sempre accattivante teoria cospirativa, il tutto condito con una buona dose di rivelazioni esoteriche.

Ci si potrebbe allora chiedere perché un'opera così poco seria – per quanto abbia registrato un enorme successo di vendite – meriti tanta attenzione e un altro libro.

Qualcuno potrebbe anche osservare che questo romanzo, quale opera di fantasia, non è tenuto a rispettare la verità storica. A ben vedere non si tratta però di un *thriller* qualsiasi, ma di un intreccio di riferimenti culturali, artistici ed esoterici, di leggende spacciate per novità storiche e anche teologiche. È quindi un romanzo che racchiude una dottrina. Ciò che non può lasciarci indifferenti è il fatto che essa sia radicalmente anticristiana, inculcando o suggerendo in molti lettori idee, credenze, sospetti e anche gravissime accuse contro la Chiesa cattolica.

L'autore ha certamente il diritto di scrivere un'opera di fantasia. Tuttavia, in un romanzo che pretende – come afferma l'autore – di avere una base storica, la fantasia non può diventare una giustificazione a priori per qualsivoglia stravaganza, ma concerne solo la creatività della trama delle vicende, le quali devono però essere narrate in coerenza con i fatti storici.

¹ Ordinario di Fondamenti del Diritto canonico nell'Istituto di Diritto Canonico San Pio X (Venezia).

Uno dei motivi del successo – e della problematicità – del *Codice da Vinci* è costituito proprio da tutti quei dati e rivelazioni che ne costellano e sostengono la trama, fino a diventare addirittura gli assi portanti del racconto. L'autore presenta queste affermazioni come fatti reali e veri. Egli le pone in bocca di personaggi eruditi e le sottolinea con frasi come «gli storici affermano» o «gli studiosi sostengono».

Il lettore si trova così immerso in un mondo nuovo, in cui il cristianesimo viene demolito, e si propone di sostituirlo con il culto della Dea Madre. Cristo – la cui divinizzazione sarebbe stata imposta da Costantino per motivi politici nel 325 – avrebbe sposato la Maddalena e avrebbe inteso reintrodurre nella coscienza degli uomini la nozione del «sacro femminile»; la Chiesa (un'organizzazione sinistra e misogina, sviluppatasi intorno al «partito di Pietro») vi si sarebbe opposta occultando in tutti i modi la verità. Essa avrebbe, fra l'altro, soppiantato le vere narrazioni della vita di Gesù, che sarebbero tuttavia sopravvissute in alcuni vangeli apocrifi e in testi gnostici.

Il romanzo di Brown costituisce una sfida per i cristiani, chiamati di nuovo a «dare ragione della loro speranza» (1 Pt 3,15). Il presente volume si propone quindi di offrire ai cristiani, e a tutti coloro che sono alla ricerca della verità, alcuni approfondimenti per affrontare tale sfida, rinsaldando o riscoprendo le basi della propria fede in Gesù Cristo e nella Chiesa da lui fondata.

Il volume comprende, nella prima Parte, la relazione svolta da Massimo Introvigne il 27 novembre 2005 nell'Aula Magna dell'Università della Svizzera Italiana (Lugano), seguita dal dibattito che ebbe luogo dopo la relazione. I testi hanno subito solo leggeri ritocchi ortografici, conservando così lo stile colloquiale che conferisce loro un carattere vivace e ameno. Il titolo scelto per questa prima parte non vuole ridicolizzare il pericolo che potrebbe rappresentare il diffondersi del «virus dei polli», ma si rifà ad una battuta di Introvigne a proposito dell'urgenza di vaccinare i milioni di lettori che danno credito in modo acritico alle rivelazioni contenute nel *Codice da Vinci*.

La seconda Parte è costituita da approfondimenti offerti da esperti su alcune delle questioni del *Codice da Vinci*, che possono

causare dubbi e sospetti nei confronti della fede cristiana in genere e della Chiesa cattolica in particolare.

Nell'Introduzione si trova anzitutto una sintesi della trama del *thriller* seguita da alcune indicazioni bibliografiche. Segue l'intervento di Mons. Pier Giacomo Grampa, vescovo di Lugano, che ha introdotto la serata e, infine, la presentazione del prof. Introvigne, svolta dal dott. Louis Cardona.

«Il Codice da Vinci» e il virus dei polli

Massimo Introvigne

Fact e fiction

Confesso che, anche se non è la prima volta che mi capita, sono sempre un po' stupito dal numero di persone che raduna questo argomento e mi chiedo, allora, che cosa siano venuti a sentire. Escludo che siano le mie opinioni letterarie sul *Codice da Vinci*, perché *de gustibus non est disputandum*. Il fatto che a me il libro sia piaciuto o meno, credo – come si dice a Roma – che a nessuno possa importare di meno.

Se siete venuti e se un sociologo con qualche incursione nella storia delle religioni, come ogni tanto mi ricorda qualche recensore, si interessa di questo argomento è perché Dan Brown gira per i talk show e concede interviste a giornali prestigiosi, affermando con grande vigore che *Il Codice da Vinci* non è un romanzo o almeno non è solo un romanzo.

Dan Brown sostiene, nel suo sito Internet, che la pagina più importante del *Codice da Vinci* è la pagina 9. Se avete una copia tra la sesta e la sedicesima edizione, andate a pagina 9 e la trovate totalmente bianca. Ma, mi direte allora, «questo è matto ad affermare che la pagina più importante è la pagina bianca!». Il fatto è che Mondadori, per evitare grane, aveva pensato bene di sopprimere la pagina. Ma, quando Dan Brown ha scoperto la cosa ha minacciato un'azione legale e la pagina, così come era scomparsa, è misteriosamente ricomparsa anche in Italia, ancorché privata del titolo che dalla prima alla quinta edizione era *Informazioni storiche* e che in inglese è *Fact*, il fatto distinto appunto da *fiction*, la finzione.

Il coinvolgimento di Leonardo da Vinci

Quindi Leonardo c'entra sì, nel senso che fa parte di una storia mitica, costruita dopo a tavolino, per la verità, prima per i Rosa Croce moderni e poi per il Priorato di Sion.

Ma l'affresco?

Questa è una domanda che mi fareste nel dibattito. Perché molti, suggestionati dal libro, vanno a Milano e dicono: «Guarda, guarda..., quella è proprio una donna!».

Esiste però una società di professori universitari che studiano Leonardo e ha già pubblicato due opuscoli per dire:

- che è una sciocchezza
- che raffigurazioni più o meno efebiche o quasi androgene di San Giovanni erano comuni all'epoca in decine di pittori.

Ma non serve; gli amici vanno a vedere e si convincono che è una donna.

Fino a qualche tempo fa, vi confesso che – avendo letto qualche biografia di Leonardo e pur sapendo che probabilmente aveva avuto una figlia naturale – citavo qualche biografo che ritiene che Leonardo fosse bisessuale. Ma non cito più questo argomento – che avrebbe potuto riflettersi sul modo di vedere un bel giovane come San Giovanni – perché tempo fa ho ricevuto una mail inquietante, che conservo, da un circolo gay che sta a Spoleto, che mi comunica – entusiasmato dalle mie ricerche – di aver cambiato nome, denominandosi «Circolo gay Leonardo da Vinci», e mi manda la fotografia di uno striscione che dice: «Leonardo è vivo e lotta insieme a noi».

Volendo declinare qualunque responsabilità, abbandono subito l'argomento della bisessualità di Leonardo. Mi limito a dire che la cosa è di scarso rilievo. Infatti, anche se gli accademici leonardeschi ci dicono che non è vero, ammettiamo per ipotesi che quel personaggio seduto alla destra di Gesù è una donna, dovremmo allora dimostrare:

- che era la Maddalena;
- che era lì perché era sua moglie;
- che era incinta;
- che nascono i figli;
- che vanno in Francia;
- che diventano i Merovingi;
- che sono protetti da una società che si chiama Priorato di Sion;
- il cui Gran Maestro era Leonardo;
- il quale Leonardo era un imbecille.

Sarebbe infatti stato un imbecille, poiché all'epoca il Priorato

di Sion, di cui ci parla Dan Brown, non voleva divulgare quel segreto. Ma Leonardo l'avrebbe raffigurato in un quadro che qualunque appassionato di enigmistica, non ne mancavano all'epoca, decifrava in 5 minuti. Quindi sarebbe stato come minimo un uomo assai imprudente. Comunque sia, anche se il dipinto rappresentasse una donna, bisognerebbe provare tutti questi passaggi. La strada è molto lunga. Appuntamento fra qualche anno, quando si saranno provati uno per uno.

derno, che noi dobbiamo cercare di trarre il bene dal male. Certo, di fronte alle persone sconvolte dal *Codice da Vinci* dobbiamo difenderci. C'è il virus dei polli e c'è il virus dei polli che credono a tutto quello che racconta Dan Brown.

Un vaccino per il virus dei polli

Ho preparato questo piccolo libro,¹ molto semplice, scusate il rimando pubblicitario, come vaccino contro questo tipo di virus dei polli. Tuttavia, credo che ciò debba farci riflettere in negativo su come sia scarsa la conoscenza del Cristianesimo. Mons. Grampa ricordava l'affermazione secondo cui sia stato l'Imperatore Costantino ad inventare che Gesù Cristo fosse Dio, affermazione che dovrebbe far saltare sulla sedia qualunque bambino che impara il catechismo. Si discute sulla datazione del Vangelo di Giovanni, ma la datazione più tardiva è intorno al 100 dopo Cristo e come comincia il Vangelo di Giovanni? Lo sapete: «In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio», quindi con una rivendicazione della divinità di Gesù Cristo. Siamo un po' prima di Costantino.

Il fatto che nessuno salti sulla sedia vuole dire che c'è bisogno di nuove evangelizzazioni, che l'Europa è terra di missione e così via.

D'altra parte, penso che questo libro possa offrire un'opportunità per la nuova evangelizzazione; la stessa presenza di tante persone qui oggi dimostra che questo libro, forse contro le intenzioni dell'autore e di chi gli fa da cassa di risonanza, ha comunque stimolato un grande interesse per Gesù Cristo e, se dalle sciocchezze del *Codice da Vinci* nascesse un interesse per le verità su Gesù Cristo, allora ben venga anche *Il Codice da Vinci*. Certo, la situazione rivelata dal successo del *Codice da Vinci* è tale che il Papa ha fatto bene, dopo il Catechismo della Chiesa cattolica, a fare il Compendio. Partiamo da quello, forse ci vorrà anche il Compendio del Compendio...

Consentitemi di chiudere, oltre che con il ringraziamento agli organizzatori, a voi che avete sopportato con pazienza una storia molesta tutto sommato e a Mons. Grampa che ci onora con la sua

¹ Cf *Gli Illuminati e il Priorato di Sion*, op. cit.

presenza, di chiudere con una battuta. Nell'ultimo weekend, sabato e domenica, ero a Madrid alle Giornate nazionali del laicato e, nell'omelia conclusiva, il Cardinale Arcivescovo di Madrid diceva che certe iniziative politiche hanno causato una mobilitazione del laicato spagnolo, quale lui nella sua vita non aveva mai visto. Certo lo sapeva anche Tertulliano che le persecuzioni – anche peggiori di quelle amministrative – sono seme di nuovi cristiani.

Ecco le folle che si radunano un po' ovunque, ci sono anche gruppi protestanti che in America pubblicano libri e organizzano serate perché anche loro si sentono cattolici contro *Il Codice da Vinci*. Tutto sommato dimostrano una reattività insospettata.

Si possono pensare molte cose di un mio concittadino italiano, il senatore Giulio Andreotti, ma credo che tra le sue battute più belle ci sia la seguente: quando gli chiesero perché di fronte ai suoi accusatori non porgeva l'altra guancia egli rispose che il Salvatore nella sua grande saggezza invitò a porgere l'altra guancia, perché sapeva che abbiamo solo due guance. E adesso, non essendoci più la terza, le guance sono finite e credo sia quindi legittimo rispondere come di dovere anche al *Codice da Vinci*.

Vi ringrazio.

Domanda

Non è possibile che la presa di posizione pubblica della Chiesa contro *Il Codice da Vinci* abbia favorito questa immensa vendita di copie?

Non so con precisione chi sia stato a parlarne, forse il Cardinale Ruini?

Risposta di Introvigne

Racconto la storia con grande piacere, perché è l'ora di storie divertenti. Com'è nata la leggenda della presa di posizione ufficiale della Chiesa contro *Il Codice da Vinci*? Glielo spiego subito.

Capita che io sia di Torino, come il Cardinale Bertone, salesiano, e capita che io conosca il cardinale Bertone e capita una terza cosa, che sanno coloro che si interessano di calcio, e cioè che il Cardinale Bertone sia un grande tifoso della Juventus, io no. Quella sera però la sua squadra – che vince quasi sempre – perse in casa pro-

prio contro la Sampdoria (squadra di Genova). Il mattino dopo, squilla il telefono a casa mia, mi telefona il cardinale Bertone visibilmente non contento del risultato calcistico. Dopo qualche battuta sul risultato mi dice: «Vorremmo riaprire la sala *Quadrivium* (che è la storica sala di Genova dove in anni lontani effettivamente mi capitò di tenere parecchie conferenze), hai qualche argomento da suggerirmi?». Gli risposi: «Eminenza, se vogliamo un argomento molto serio possiamo parlare del terrorismo. Se vogliamo un argomento un po' polemico possiamo parlare del *Codice da Vinci*». Secondo me, anche perché era un po' turbato dall'andamento del campionato di calcio, disse: «Prendiamo quello polemico e parliamo del *Codice da Vinci*».

La conferenza era tre mesi dopo. Nel frattempo, si aggravò lo stato di salute di Giovanni Paolo II. A torto o a ragione – non si sa mai, io non sono un vaticanista – fra i papabili si citava il Cardinale Bertone. Il risultato fu che andammo a tenere quella conferenza – nella quale il Cardinale si limitò ad una introduzione – e scoprimmo che non c'era il pubblico perché in una sala di 350 persone si erano accreditati 500 giornalisti e 150 telecamere tra cui 2 televisioni indiane e quella di Stato cinese, i quali avevano improvvisamente dato credito ad una notizia di una piccola agenzia secondo cui il Papa – che poveretto stava molto male e aveva sicuramente altre cose a cui pensare – avrebbe incaricato il Cardinale Bertone di scomunicare *Il Codice da Vinci*. Tutto era invece nato da una conversazione sulla partita Juventus-Sampdoria, finita non bene per il Cardinale.

Questo, secondo me, merita almeno un capitolo di un libro di sociologia, perché mostra l'amplificazione delle voci. L'invito rivoltomi a riaprire una sala a cui ero legato sentimentalmente si è trasformato nella scomunica che Giovanni Paolo II, sul letto di morte, avrebbe lanciato sul *Codice da Vinci*, incaricando il Cardinale di promuovere una crociata.

In realtà era una conferenza come tante altre, per altri versi provvidenziale perché, quando la tenemmo, si manifestò l'interesse del pubblico – anche se si trovò con una sala confiscata – e l'interesse non viene dall'alto. La situazione della diocesi di Lugano – dove il Vescovo forse è l'unico che non ha letto *Il Codice da Vinci* –

non è unica, perché i Vescovi hanno altro da fare e non si occupano del *Codice da Vinci*. Ma la domanda viene dalla base, sono i parrochiani che interrogano il parroco, gli studenti che interrogano i professori di religione o i professori delle scuole cattoliche.

La domanda veramente viene dalla base, perché se la Chiesa cattolica dovesse inseguire tutti i libri anticattolici che si pubblicano, non farebbe altro. Se ne pubblicano tanti e non sono perseguitati. Quando però un libro giunge a 27 milioni di copie, e il 17 maggio ne esce il film in lingua italiana, evidentemente diventa un fenomeno sociale.

Quindi se ne interessano i sociologi, può darsi che qualche Vescovo ritenga opportuno onorare della sua presenza iniziative di questo genere. Ma sicuramente non c'è stato nessun documento di condanna, anche perché i documenti di condanna della Chiesa, di solito, si rivolgono ai cattolici. Dan Brown non è cattolico e quindi non è assolutamente chiaro a che titolo lo si potrebbe condannare.

Domanda

Il Codice da Vinci: un attacco alla fede nella divinità di Cristo, cuore della Chiesa

Manfred Hauke¹

1. La tesi di Brown

Per la fede della Chiesa, Gesù Cristo è al contempo Dio e uomo; Egli è l'eterno Figlio di Dio che ha assunto la natura umana. La pretesa speciale del cristianesimo di fronte alle altre religioni sta nell'affermare la divinità di Cristo, un'esigenza basilare assoluta per chi crede in Lui. La professione di fede più importante dei cristiani (non solo dei cattolici, bensì anche degli ortodossi, degli anglicani e della stragrande maggioranza dei protestanti) è stata formulata nei Concili di Nicea (325) e di Costantinopoli (381): il simbolo niceno-costantinopolitano, brevemente chiamato «Credo», riporta dei tratti essenziali della fede cristiana. Il Concilio di Nicea difese la divinità di Cristo contro Ario, mentre il Concilio di Costantinopoli sottolineò la divinità dello Spirito Santo contro l'eresia che negava questa verità. Secondo il romanzo di Brown, che punta sulla figura di Gesù, la definizione nicena è una «prova» che l'imperatore Costantino avrebbe imposto la fede in Gesù Cristo come Figlio di Dio. «“Fino a quel momento storico [il Concilio di Nicea]”, spiega Teabing, «“Gesù era visto dai suoi seguaci come un profeta mortale: un uomo grande e potente, ma pur sempre un uomo. Un mortale”. “Non il Figlio di Dio”? “No” disse Tea-

¹ Ordinario di Patrologia e Dogmatica nella Facoltà di Teologia di Lugano e Presidente della Società Mariologica Tedesca.

bing. “Lo statuto di Gesù come *Figlio di Dio* è stato ufficialmente proposto e votato dal concilio di Nicea”» (p. 273s). La verità su Gesù, unicamente uomo, sarebbe stata invece preservata dai vangeli gnostici, quelli originali, messi da parte invece da Costantino a favore dei quattro vangeli che oggi si trovano nelle nostre Bibbie. Brown sottolinea che nei vangeli gnostici si potrebbe individuare un Gesù sposato con Maria Maddalena; una «discendenza mortale» sarebbe contraria all’affermazione della divinità di Cristo (p. 297). Per questo motivo la Chiesa avrebbe occultato lo sponsalizio con la Maddalena.

2. Presupposti sistematici e storici errati

In questo «filo rosso», tipico del romanzo di Brown, troviamo uno strano miscuglio di affermazioni storicamente inconsistenti e persino sorprendenti per un’analisi sistematica del pensiero. Il romanziere statunitense tratta la fede dei cristiani come se essi credessero in una divinità disincarnata. Se facessimo l’ipotesi² che Gesù fosse stato sposato e avesse generato dei figli, essa sarebbe contraria a quanto dicono i dati storici, a partire dai Vangeli, ma non proverebbe ancora la natura puramente umana di Gesù. Secondo la fede cristiana, Gesù Cristo non è soltanto Dio, bensì Dio e uomo al contempo. Se Gesù Cristo, in quanto uomo, avesse generato dei figli, un tale fatto non sarebbe contrario alla sua divinità, come non lo sono neanche le altre attività umane del Figlio di Dio. È vero che il celibato del Signore manifesta il suo amore universale per tutti gli uomini, particolarmente significativo per il suo carattere divino. Ma di per sé la divinità di Cristo non sarebbe negata, se si verificasse la fantomatica pretesa del romanzo.

Il Concilio di Nicea ha definito la divinità di Cristo, ma non l’ha inventata.³ Il Concilio era necessario a causa dell’eresia di Ario, presbitero della Chiesa di Alessandria in Egitto. Ario non

² Confutata in questo volume dai contributi di Estrada e di Hauke (sulla donna).

³ Vedi anche sotto l’articolo di Torresani sulle fantasticherie storiche di Brown.

aveva presentato Gesù Cristo come semplice persona umana, bensì come essere soprannaturale che esisteva già come Verbo di Dio dai tempi antichissimi, superiore a tutte le potenze angeliche. Anche Ario accettava i quattro Vangeli nei quali si trova il prologo di Giovanni, secondo cui il Verbo di Dio esiste sin dall'inizio e si fece carne in mezzo a noi (Giovanni 1,1-14). Il problema era l'interpretazione ariana dell'affermazione giovannea che il Verbo era «Dio» (Giovanni 1,1). Ario pose «Dio», per così dire, tra virgolette perché non poteva conciliare la dottrina dei Vangeli e della Chiesa con la sua idea filosofica, derivata dal medioplatonismo. La monade divina, secondo questo preconconcetto filosofico, poteva contenere soltanto un unico soggetto divino. Affermare contemporaneamente la divinità di Dio Padre e del Figlio, sembrava a lui contrario al monoteismo. Per questo motivo Ario sostenne: «Ci fu un tempo quando il Verbo non esisteva ancora». Il Concilio di Nicea, quindi, non inventò i quattro Vangeli oppure la divinità di Cristo, ma difese e proclamò il carattere divino del Verbo: Gesù Cristo non è «Dio» tra virgolette, bensì «Dio vero da Dio vero», della stessa sostanza del Padre. Egli non è creato, ma generato dal Padre sin dall'eternità.⁴

3. Una testimonianza esemplare della Lettera di Paolo ai Filippesi

⁴ Una buona presentazione storica della dottrina cristiana su Gesù Cristo, con un'eccellente panoramica sulle definizioni conciliari, si trova in A. AMATO, *Gesù il Signore. Saggio di cristologia*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2003 (sul Concilio di Nicea vedi 229-245). Un'opera fondamentale che porta tutte le sfumature significative dello sviluppo storico è di A. GRILLMEIER, *Gesù Cristo nella fede della Chiesa I. Dall'età apostolica al Concilio di Calcedonia (451)*, 2 voll., Paideia, Brescia 1982.

5. La divinità di Gesù Cristo nei quattro Vangeli

Il Vangelo più antico in senso letterario, quello di Marco, risale con grande probabilità al tempo precedente la distruzione di Gerusalemme, effettuata dall'esercito romano nell'anno 70. Fulcro del Vangelo è l'affermazione che Gesù Cristo è il «Figlio di Dio» (Marco 1,1; 1,11; 9,7; 15,39). Più chiara dell'appellativo «Figlio di Dio» (che poteva anche avere un significato più generico) è la designazione «*il Figlio*», un'espressione che con tutta la necessaria chiarezza ribadisce il legame esclusivo del Figlio con il Padre (Marco 13,32). I titoli «Figlio di Dio» e «*il Figlio*» compaiono anche nella tradizione dei detti di Cristo anteriori alla formazione dei Vangeli, tradizione ipotizzata dalla ricerca esegetica, e sono recuperabili nei brani comuni ai Vangeli di Matteo e Luca. Basti riferirsi ad un testo che mette la conoscenza del Figlio sullo stesso piano di quella del Padre:

«In quel tempo Gesù disse: “Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”» (Matteo 11,25-27; cf Luca 10,21-22).

Se la conoscenza del Figlio è posta allo stesso livello esclusivo del Padre, che è Dio, anche il Figlio deve essere Dio.

Le affermazioni più chiare sulla divinità di Cristo si riscontrano nella tradizione giovannea: il Verbo «era Dio», professa il prologo del Vangelo (Giovanni 1,1); l'apostolo Tommaso, di fronte al Cristo risorto, esclama: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,28). Una formulazione capace di superare anche le «virgolette» di Ario appiccicate al titolo «Dio» si trova nella prima lettera di Giovanni: Gesù Cristo «è il vero Dio e la vita eterna» (1 Gv 5,20).

6. L'importanza dei termini aramaici *Abbà* e *Amen*

10. L'importanza della divinità di Cristo per la nostra vita

La divinità di Cristo non è stata ribadita soltanto dai Vangeli e dal Concilio di Nicea, ma da tutta la tradizione ecclesiale sin dall'epoca apostolica. I Padri della Chiesa sottolineano con vigore l'importanza di questa fede per la nostra vita. Le prime testimonianze vengono dai «Padri apostolici», quindi dai primi rappresentanti autorevoli della fede cristiana subito dopo il periodo di predicazione degli Apostoli. Essi mantenevano ancora un contatto vivo con l'origine apostolica. Come esempio, basti un cenno a sant'Ignazio, vescovo di Antiochia, la metropoli della Siria nella quale si incominciò ad usare il termine «cristiani» (come ci riferiscono gli Atti degli Apostoli 11,26). Ignazio, incarcerato dall'autorità romana, fu portato da una nave a Roma dove morì martire, divorato dalle belve verso l'anno 107. Durante il suo viaggio, Ignazio scrisse sette lettere, che forniscono testimonianze preziose per la fede della Chiesa dei martiri. In quelle lettere egli denuncia alcune eresie che interpretano la realtà umana di Gesù come apparenza (i *doceti*), sottolineando che il Signore è veramente nato, crocifisso e risorto. Per questa fede, Ignazio è pronto a morire. Tra le perle più preziose delle sue lettere riguardante la figura di Cristo si trova un testo che focalizza l'unicità della persona di Cristo e la dualità della sua natura:

«Uno solo è il medico, corporeo e spirituale, generato e ingenerato, nella carne Dio, nella morte vita vera, nato da Maria e da Dio, prima passibile e poi impassibile, Gesù Cristo nostro Signore» (Ignazio d'Antiochia, *Ad Ephesios* 7,2).

Qui troviamo già, *in nuce*, il contenuto del Concilio di Calcedonia (451), nel quale il chiarimento della dottrina cristologica trova il suo culmine: Gesù Cristo è l'eterno Figlio di Dio in cui la natura divina e quella umana sono unite senza separazione e senza confusione. Papa Leone Magno sottolineerà l'importanza esistenziale di questa dottrina:

«Salva quindi la proprietà di ciascuna delle due nature che concorsero a formare una sola persona, la maestà si rivestì di umiltà, la forza

di debolezza, l'eternità di ciò che è mortale; e per poter annullare il debito della nostra condizione una natura inviolabile si unì ad una natura capace di soffrire; e perché, proprio come esigeva la nostra condizione, un identico "mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù" (1 Timoteo 2,5) potesse morire secondo una natura, non potesse morire secondo l'altra» (Denzinger n. 293).

Concludiamo con un cenno a sant'Atanasio, il grande difensore del Concilio di Nicea. Egli mise in luce l'importanza salvifica della divinità di Cristo: se Egli non è Dio, non possiamo essere sicuri di essere stati redenti. Il Figlio di Dio si fece uomo, affinché noi potessimo partecipare alla vita di Dio, una vita eterna e felice, nella comunione di Padre, Figlio e Spirito Santo.

Questa verità, trasmessa dagli apostoli a partire dall'esperienza vissuta con il Figlio di Dio su questa terra, va difesa anche oggi, affinché possa diffondere il suo splendore in un mondo avvolto da tenebre. La fede nella divinità di Cristo ha un fondamento solido nella storia e un'importanza centrale per la nostra esistenza. L'origine di questa fede non si trova certamente in qualche manipolazione imperiale, ma nella rivelazione di Dio stesso, sostenuta da segni di credibilità, che anche oggi invitano tutti gli uomini di buona volontà a credere in Gesù Cristo, Figlio di Dio incarnato e nostro Salvatore.

Indice

Prefazione - Arturo Cattaneo	<i>pag.</i>	5
---	-------------	---

INTRODUZIONE

Una sintesi del <i>thriller</i> - Arturo Cattaneo	»	9
Premesse	»	9
Gli insegnamenti «esoterici» del <i>Codice da Vinci</i>	»	10
La trama del romanzo	»	12
Indicazioni bibliografiche	»	16
L'opportunità di un chiarimento		
SER. Mons. Pier Giacomo Grampa	»	17
Presentazione - Dott. Louis Cardona	»	19

PRIMA PARTE

«Il Codice da Vinci» e il virus dei polli - Massimo Introvigne »	21
<i>Fact e fiction</i>	» 21
La «scoperta» dei <i>Dossiers secrets</i>	» 22
La falsificazione dei <i>Dossiers secrets</i>	» 23
I Merovingi e il Priorato di Sion	» 25
Il matrimonio di Gesù, il segreto dei Templari e il Santo Graal	» 27
L'Opus Dei	» 28
Dan Brown accusato di plagio	» 29
Esiste il Priorato di Sion?	» 30
Storia autentica e storia mitica delle organizzazioni segrete	» 32
Il coinvolgimento di Leonardo da Vinci	» 33

I misteri di Rennes-le-Château	pag.	35
I vangeli gnostici	»	38
Il presunto matrimonio di Gesù con la Maddalena	»	39
Il perché del successo del <i>Codice da Vinci</i>	»	42
Un vaccino per il virus dei polli	»	43

SECONDA PARTE - APPROFONDIMENTI

<i>Il Codice da Vinci</i> : un attacco alla fede nella divinità di Cristo, cuore della Chiesa - Manfred Hauke	»	55
1. La tesi di Brown	»	55
2. Presupposti sistematici e storici errati	»	56
3. Una testimonianza esemplare della Lettera di Paolo ai Filippesi	»	57
4. La testimonianza dei quattro Vangeli e la recezione da parte degli gnostici	»	59
5. La divinità di Gesù Cristo nei quattro Vangeli	»	61
6. L'importanza dei termini aramaici <i>Abbà</i> e <i>Amen</i>	»	61
7. La «cristologia implicita» nella chiamata dei discepoli	»	63
8. I miracoli come testimonianza della asserzione di divinità di Gesù	»	63
9. La negazione della divinità di Cristo nei primi secoli	»	65
10. L'importanza della divinità di Cristo per la nostra vita	»	67
 Il Gesù dei Vangeli. Un'immagine «apocrifa»?		
Bernardo Estrada	»	69
1. Il celibato di Gesù	»	70
2. Vangeli apocrifi e gnosticismo	»	73
3. La figura di Maria di Magdala	»	80
 Fantasticherie storiche del <i>Codice da Vinci</i> - Alberto Torresani	»	85
1. Premessa: calunniare senza timore, che qualcosa rimane	»	85
2. La redazione dei libri del Nuovo Testamento	»	90
Testimonianze interne	»	90
Perché quattro redazioni?	»	92
Come si è formato il canone del NT?	»	93
La gnosi	»	94

La critica di pagani ed ebrei ai testi del NT	pag.	94
«Il discorso vero» di Celso	»	95
Conclusione	»	96
3. Costantino e il Concilio di Nicea	»	97
I precedenti di Nicea	»	98
La scuola catechetica di Alessandria	»	99
La scuola catechetica di Antiochia	»	100
Ario	»	100
Costantino	»	101
Gli sviluppi del Concilio di Nicea	»	103
I limiti delle due scuole teologiche	»	104
Conclusione	»	105
4. La vicenda dei Templari	»	106
La nascita degli Ordini religioso-cavallereschi	»	106
Il progetto di monaci-soldati	»	107
L'ascesa del regno di Francia	»	109
Il conflitto tra Bonifacio VIII e Filippo IV	»	109
L'arresto dei Templari	»	110
Il processo	»	111
Conclusione	»	112
5. La caccia alle streghe	»	113
«Deus caritas est»	»	113
Una società dell'amore	»	114
L'avvocato delle streghe	»	115
Leggende metropolitane	»	117
Il «Malleus maleficarum»	»	117
Alonso de Salazar Fries	»	118
Conclusione	»	119

La Chiesa ha demonizzato il sesso e disprezzato la donna?
 La questione femminile e l'amore matrimoniale
 nel *Codice da Vinci* alla luce della fede cattolica

Manfred Hauke	»	121
1. Le suggestioni del <i>Codice da Vinci</i>	»	121
2. Culti di fertilità e gnosi come liberazione della donna?	»	124
a) La prostituzione «sacra»	»	124
b) I culti di fertilità e l'Antico Testamento	»	126
c) L'ambiguità dell'ideale androgino	»	127
d) Il simbolismo dei sessi nella Bibbia	»	130

3. Maria «Madre del Signore», Maria Maddalena e la donna nello gnosticismo	<i>pag.</i>	132
4. Il celibato di Gesù come oppressione della donna?	»	137
5. La Chiesa come agenzia anti-donna?	»	139
a) Il pentacolo	»	139
b) La caccia alle streghe	»	140
c) La complementarità dei sessi e le rivendicazioni del femminismo	»	142
6. La Madre di Dio e la «sacralità femminile»		145
a) Il profilo mariano e quello «petrino» (apostolico)	»	145
b) Maria Maddalena e Pietro	»	147
c) La Madonna di Guadalupe, vera icona della sacralità femminile	»	148
Per chi vuole sapere che cos'è veramente l'Opus Dei		
Arturo Cattaneo	»	151
1. L'Opus Dei non è una «prelatura personale del Papa»	»	154
2. La ricchezza dell'Opus Dei e il «caso Calvi»	»	157
a) Il presunto potere economico dell'Opus Dei	»	157
b) Il «caso Calvi»	»	161
3. Discriminazione delle donne?	»	162
4. Le mortificazioni corporali	»	166